



**PARROCCHIA SAN PIETRO DI QUINTO**  
**GRUPPO FAMIGLIA**  
**TRACCIA INCONTRO DEL 19 dicembre 2020**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

(Luca 1,26-38)

Prima di questo brano c'è l'episodio di Zaccaria. Zaccaria ed Elisabetta non hanno figli, li vogliono, ma quando Dio annuncia che il loro desiderio è stato soddisfatto, Zaccaria non ci crede e per questo diverrà muto.

Perché desiderare una cosa non significa crederci.

Tutto ciò che desideri è realizzabile. Ma non forse come vuoi tu e comunque mai se non ci credi. Il problema di quando Dio chiama è duplice:

1. Ti chiede di coinvolgerti. Coinvolgersi vuol dire mettere a disposizione la tua vita. Non ciò che sai, non ciò che pensi, non le tue idee, ma di partire per qualcosa che non sai.

2. Ti chiede qualcosa di impossibile. Perché se fosse possibile lo faresti anche senza di Lui, ovvio. Se fosse possibile lo avresti già fatto tu. E, invece, è "impossibile" perché solo se ti fidi di Lui sarà possibile farlo. Dio non chiede mai il possibile: a quello ci pensano già gli uomini. Dio chiede l'impossibile perché solo con Lui lo puoi realizzare.

Così sei mesi dopo, il povero Gabriele ci riprova di nuovo, ma questa volta da tutt'altra parte. L'arcangelo va a Nazareth. Ma sapete che idea avevano quelli studiati di Nazareth? Erano considerati dei trogloditi, dei primitivi, senza studio, né conoscenza, né civiltà; ed era vero perché era gente che viveva nella maggior parte in grotte, gente bellicosa per definizione.

Ma c'è una cosa peggiore.

Prima si era rivolto ad un uomo, e visto che non ha funzionato, adesso Dio si rivolge ad una donna. Ma come gli è venuto in mente di rivolgersi ad una donna? Perché in quel tempo, questo era pura fantasia, follia. Eppure! Non c'è che dire: Nazareth di Galilea è proprio il posto peggiore in cui andare a scegliere la madre del Salvatore. Secondo le nostre valutazioni, ovvio. Ma per fortuna le valutazioni di Dio non seguono quelle degli uomini.

Mi stupisce e mi fa impazzire questo Dio che tra le infinite possibilità a sua disposizione per raccontarsi e rivelare il Suo volto d'amore, sceglie di farsi uomo. Ma questo ancora non gli basta! La liturgia di oggi ci fa capire che non solo Dio si fa uomo, ma sceglie un posto preciso nel suo farsi uomo. Non una città gloriosa in una regione rinomata e nota per la sua devozione, ma un paesino di poche case, mai nominato nelle Sacre Scritture, in una delle regioni considerate di "serie B" dai benpensanti del tempo.

E da chi va Gabriele? Va da Maria. Per noi oggi Maria è un nome dolcissimo ma non lo era affatto per quelli di quel tempo. Nella Bibbia esiste un'unica Maria: è la sorella di Mosè, donna ambiziosa, rivale del fratello, che ha cercato di fargli le scarpe e Dio l'ha maledetta con la lebbra. La lebbra era segno della maledizione di Dio. Quindi il nome Maria rappresenta la lebbrosa, la maledetta da Dio. È per questo che dopo quell'episodio, in tutta la Bibbia, troveremo Rachele, Susanna, Giuditta, tutti i nomi che volete, ma Maria non appare più, perché era un nome che evocava la maledizione di Dio. Quando l'angelo arriva le dice: "Ti saluto o piena di grazia".

Al centro di tutto c'è la gratuità di Dio. Se Maria può accogliere il compito d'essere la madre del Messia, non è certo per meriti acquisiti sul campo di battaglia. L'angelo la saluta come "piena di grazia" e non come "piena di meriti". Al centro c'è il gratis di Dio nel quale tutto è possibile.

Anche in noi è possibile questo miracolo se lasciamo aperta la porta, o almeno socchiusa; se ci decidiamo - finalmente! - a non considerare le chiamate di Dio esclusivamente come un premio per le nostre capacità e i nostri meriti, ma come un appello ad aprirsi alla Sua imprevedibile e misteriosa novità. Quindi: se sei convinto di essere pieno di meriti, rilassati un po'; se invece ti senti uno straccio da buttare, tirati su e lasciati raggiungere e amare. Chi vuole Dio? I preti? Le suore? Gli altri? No. Dio vuole te. Dio non ha nessun altro che te. Dio è impotente senza l'uomo: Dio non può fare nulla senza di te. Ma può fare tutto con te. Il primo miracolo di Maria è non essere scappata. La sua prima e vera santità sta in una parola che dice presenza vera: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». La sua è la risposta di chi non ha niente ma rischia tutto. Gesù viene al mondo per la consapevole incoscienza di questa donna, che non comprende tutto e subito ma dice Sì a ciò che gli viene posto dinnanzi. Anche a noi, ogni giorno, Dio continua a domandarci qualcosa. Ogni giorno Dio si fa mendicante del nostro Sì. È così che Cristo continua a venire al mondo.

Non ci spiega quasi mai i perché, perché quelli potremmo conoscerli alla fine del viaggio quando guardando indietro scopriremo quel filo rosso che attraversava tutta la nostra vita. Ma quando si è dentro la vita si può solo tessere questo filo.

Oggi ancora l'angelo ripete per noi le tre parole essenziali: non temere, verrà il Signore e ti riempirà la vita. La bella notizia di questa domenica? Tu sei grande, sei qui per uno scopo ben preciso e devi lasciare un segno a questo mondo per farlo migliore. È stato così per Maria, che non aveva nulla in più di me o di te: ha solo creduto in sé. Perché credere in Dio è facile; è credere in sé stessi che è difficile! Credici: "Tu sei grande".

### Condivisione

### Canto finale

*Giovane donna, attesa dell'umanità, un desiderio d'amore e pura libertà. Il Dio lontano è qui vicino a Te, voce silenzio, annuncio di verità.*

**Rit. Ave Maria, Ave Maria!**

*Dio t'ha prescelta qual madre piena di bellezza, ed il suo amore t'avvolgerà con la sua ombra. Grembo di Dio, venuto sulla terra, Tu sarai madre, di un uomo nuovo.*

*Ecco l'ancella, che vive della sua Parola, libero il cuore perché l'amore trovi casa. Ora l'attesa è densa di preghiera e l'uomo nuovo è qui in mezzo a noi.*